

del motivo, et che quantunque non li fosse mancato di provvedere quanto potea, che nondimeno non era possibile di più, et che hora expectava grossa summa de denari così da Roma come da la corte, et che li daria danari così ad epsi come a li alemani et spagnoli, et che volessero bene servire la Cesarea Maestà, et non mancar de li boni servitii. Al capitano de lanzinech erano lettere: che non volendo li italiani render l'artigliaria, vadi con quelle bandiere a svalisarli et taiarli a pezi senza dilatione. Quelle a li spagnoli erano exortative ad stare gagliardi, che ancora le cose andassero travagliate, era da sperare ne la bona fortuna di l' Imperatore che le indrizzaria come ha fatto de le altre volte, cometendo a essi ancora el svalisare et amazare li italiani come di sopra.

Quelle contra li italiani sono state mandate per farli venire a la volta di qua; et quanto succederà serà avisato a vostra signoria. Qua si atende ad fare le ponticelle per il ponte si haverà fare sopra l' Ambro. Idio prosperi le cose.

193 *Da Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà et sier Vicenzo Trun capitaneo, di . . . . , mandano una lettera auta da uno Hironimo Morexini sguizaro, date a dì 7 di questo a . . . . .*

Fu posto, per li Consieri, zoè sier Piero Bragadin, sier Antonio Gradenigo, sier Daniel Moro, che monsignor di Santo Sepulero possi vender una casa a Treviso, era l' hostaria di l' Aquila, havendo auto sententia di poterla vender per domino Cesare Bicon vicario del Patriarca. 124, 2, 5.

Fu posto, per li Savi del Consejo et terra ferma, che li 3 Executori sopra l'imprestado, havendo a le camere diverse difficultà, cadaun de l'oro possino venir con le so' opinion a meter parte. 173, 12.

Fu posto, per sier Francesco Morexini, sier Francesco Malipiero, sier Giacomo Bembo savi ai ordini, che tutti quelli ufficiali e maistranze rimasti in Collegio sopra galee di mercado, andando in armada, li sia risalvâ di andar al suo ritorno ai lochi loro. Fu presa. 183, 4, 0.

193\* Fu posto, per li Savi del Consejo, terra ferma et ordini, che sia revocato la deliberatione fatta che el capitano de le galee bastarde vadi in Ponente et l' armada resti in Ponente. La qual restando, per il cativo aere tutta se ruinaria; però sia preso che la ditta deliberation di far venir la ditta armata a Corfù, come fu preso, sia *ad unguem* eseguita, et cussi

sia scripto a sier Agustin da Mula proveditor di l'armada, debbi exeguir et levarsi et venir a Corfù. Ave: . . . .

Fu posto, per sier Lunardo Emo savio del Consejo, sier Antonio Surian dottor et cavalier savio a terra ferma, atento el signor duca di Ferrara habi hauto pacifico la terra di Modena . . . . .

Et parlò contra; primo sier Bernardo Donado è proveditor a le biave, dicendo . . . . .

Et li rispose sier Lunardo Emo savio del Consejo: ringratiò il Consejo et non fece bona renga, dicendo con questo si tratarà de haver il duca di Ferrara con la liga nostra.

Et li rispose sier Francesco Donado el savio dil Consejo, qual disse il Collegio non sente tal opinion.

Et poi parlò sier Antonio Surian sopraditto, per la soa opinion.

Et andò in renga sier Nicolò Michiel el doctor, dicendo . . . . .

Et visto li do Savi il Consejo non sentir questo, non mandono la parte.

Et fo comandâ grandissima credenza di la materia tratata.

Fu posto, per il Serenissimo et tutti di Collegio, che tutti li beneficii vachati etc. La copia è questa, però qui non la scrivo.

*Die decimo Iunii 1527. In Rogatis.*

*Serenissimus Princeps,*

*Consilarii,  
Capita de Quadraginta,  
Sapientes Consilii,  
Sapientes terrae firmæ.*

Essendo stâ occupata la città di Roma et infelicemente sachezata da lo exercito cesareo con grande occisione et strage, ne la qual si pò tenir per fermo che ne siano molti de li ecclesiastici che havvano beneficii nel Stato nostro, li quali per la vacantia in loco de li morti et *etiam* de li vivi che fusseno pregioni, over fugiti in loco che non potes-